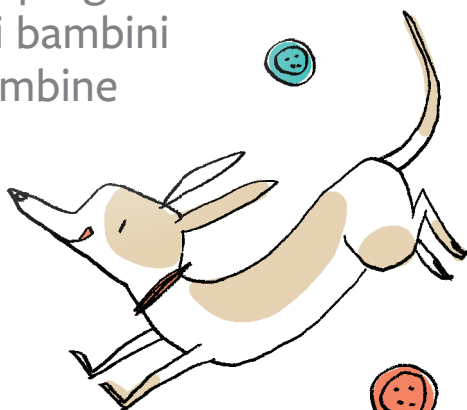




Biagio Bagini  
e Chiara Mangione

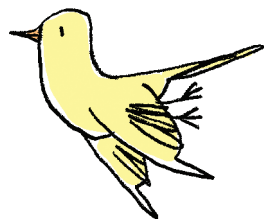
# PIEDI NUDI E DINOSAURI

Storie Asperger  
per tutti i bambini  
e le bambine



Illustrazioni di  
Massimo Alfaioli

Postfazione di  
Paolo Cornaglia Ferraris



Una raccolta di istantanee, immagini di sensazioni, sentimenti profondi e pensieri al volo di tanti bambini e bambine.

Un libro con splendide illustrazioni per una serie di racconti intensi e poetici da leggere, guardare, «spiluccare», da soli in silenzio o insieme ad alta voce.

Queste piccole storie sono Asperger perché provano a disegnare una sensibilità che non assomiglia a quella della maggior parte delle persone.

Ma non raccontano un mondo diverso, perché il mondo è uno solo, e non parlano di persone diverse, perché le persone sono semplicemente persone.

Un libro per far volare lo sguardo oltre l'orizzonte.

Dondola se  
il ramo dondola.  
Resta in silenzio  
quando la  
foresta tace.  
Dentro Bianca  
non ci sono  
parole ma c'è  
tutto il mondo,  
e la musica.



**BIAGIO  
BAGINI**

Scrittore e musicista,  
ha pubblicato molti

libri di successo per

bambini e ragazzi per i principali editori italiani. È autore di testi e musiche per programmi radiofonici e televisivi RAI.



**CHIARA  
MANGIONE**

Formatrice,  
traduttrice scientifica  
e divulgatrice. Si occupa

di percezione culturale dell'autismo e di formazione all'autoconsapevolezza degli adulti con sindrome di Asperger.

€ 14,50



www.erickson.it

# INDICE

<i>Prefazione (di Chiara Mangione)</i>	7
<i>Le storie</i>	9
<i>Postfazione (di Paolo Cornaglia Ferraris)</i>	99

# Prefazione

di Chiara Mangione

Crescere e conoscersi, scoprire il mondo e farsi capire non è semplice per tutti allo stesso modo.

Per alcuni bambini e bambine significa avventurarsi in un territorio accidentato, dove si impara a gestire e a comunicare la propria atipicità. L'impresa riesce molto meglio quando si è visti, ascoltati e rispettati, ma non è sempre così. Per questo abbiamo deciso di scrivere un libro in cui *piedi nudi e dinosauri* viaggiano a braccetto e raccontano una differenza sottile ma molto importante: gli stereotipi e le idee che oggi circolano sull'autismo spesso non assomigliano alle persone vere.

Vogliamo dire ai bambini atipici impegnati nell'impresa di crescere (e ai loro genitori) che *li vediamo* e che quello che hanno da dire è ascoltato. È importante che sappiano che sono tantissimi gli adulti che da piccoli hanno percorso la stessa loro strada e hanno vissuto le stesse esperienze mentre esploravano quel territorio accidentato. Vogliamo dire loro che partecipiamo con grande interesse ai loro successi e alle loro difficoltà.

A tutti i bambini vogliamo anche dire che tutte le persone provano a fare la stessa cosa: stare bene. Quando non capiamo come sono fatti gli altri o come si comportano, restare curiosi e rispettosi è sempre una scelta azzeccata, perché insegna a comunicare e a entrare in contatto. A volte non è immediato e non è facile, bisogna cercare un po', ma poi un modo per stare bene insieme si trova sempre.

*Piedi nudi e dinosauri* non segue una narrazione classica con un personaggio, un problema, una soluzione. Non propone situazioni da risolvere, ma cerca di condividere, interessare e suggerire. Descrive alcuni modi *non tipici* (tra i mille possibili) di sentire e di reagire, di emozionarsi e di vivere l'amicizia, gli affetti, la solitudine. I personaggi sono tanti, differenti e unici come le persone reali che li hanno ispirati. Le loro storie si intersecano, aprendo strade e possibilità. Non si sa dove vanno a finire, non si sa come né perché. Non sono così anche le nostre vite?

Il libro è una raccolta di istantanee, immagini di sensazioni, sentimenti e pensieri. Racconta piccole storie ed è stato pensato per essere letto, guardato e «spiluccato» da soli o insieme. Non si scoprirà proprio tutto dei personaggi, ma gli spunti interessanti saranno molti: in alcuni ci si potrà riconoscere, altri invece «sconcerteranno» un po' perché sono lontani dalla propria esperienza. Queste storie sono Asperger perché provano a disegnare una sensibilità che non assomiglia a quella della maggioranza delle persone. Ma non raccontano un mondo diverso, perché il mondo è uno solo, e non parlano di persone diverse, perché le persone sono semplicemente persone.

«Atipicità», infatti, significa infinite cose. Noi abbiamo raccontato qui pensieri numerosi, rumorosi e veloci, suoni che esplodono dentro e abbracci che procurano dolore fisico, la confusione del non saper leggere *cosa ti aspetti da me* e la frustrazione del non poter condividere *cosa a me sembra così naturale* e chiaro. Ma anche il piacere profondo e strutturato di interessi che rendono felici, riposano e ristorano (che siano per i dinosauri, le fotografie o i canarini), un senso forte dell'amicizia che spesso resiste coraggiosamente all'incomprensione, il silenzio bellissimo e nutriente della solitudine che ridà pace, tranquillità ed energia. E l'amore per la conoscenza, che rigenera dal dolore per la confusione e il caos, come un balsamo che rimette il mondo a posto.

# LE STORIE



## I PROTAGONISTI



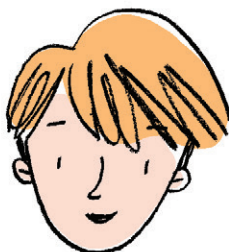
*Adrian*



*Bice*



*Enrico*



*Thomas*



*Adelaide*



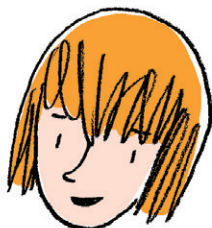
*Ahmed*



*Nina*



*Federico*



*Ian*



*Amina*



*Bianca*



*Viola*



*Aziz*



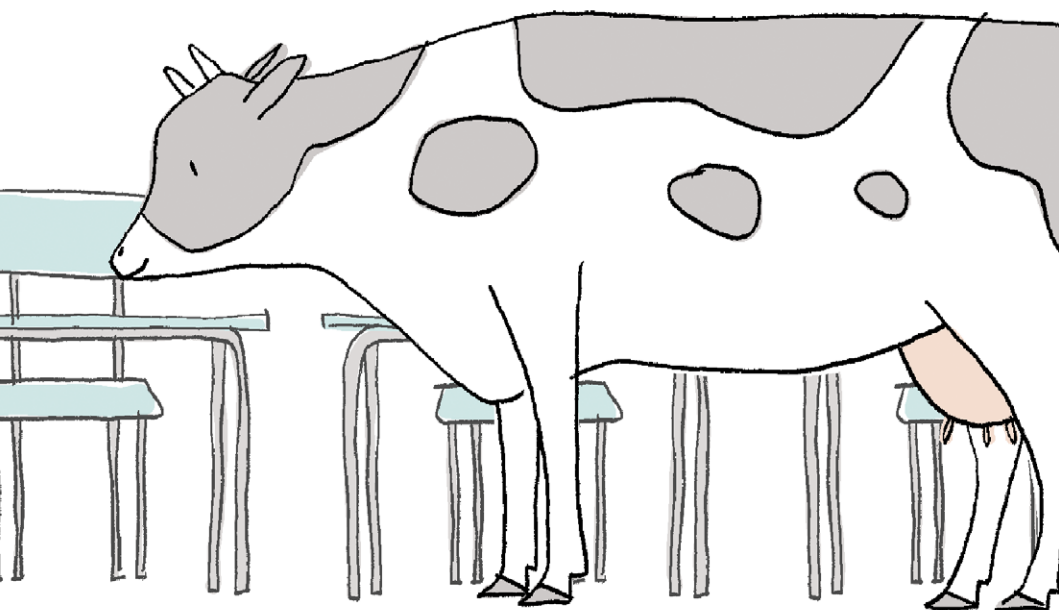
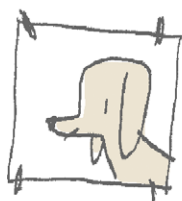
*Lorenzino*

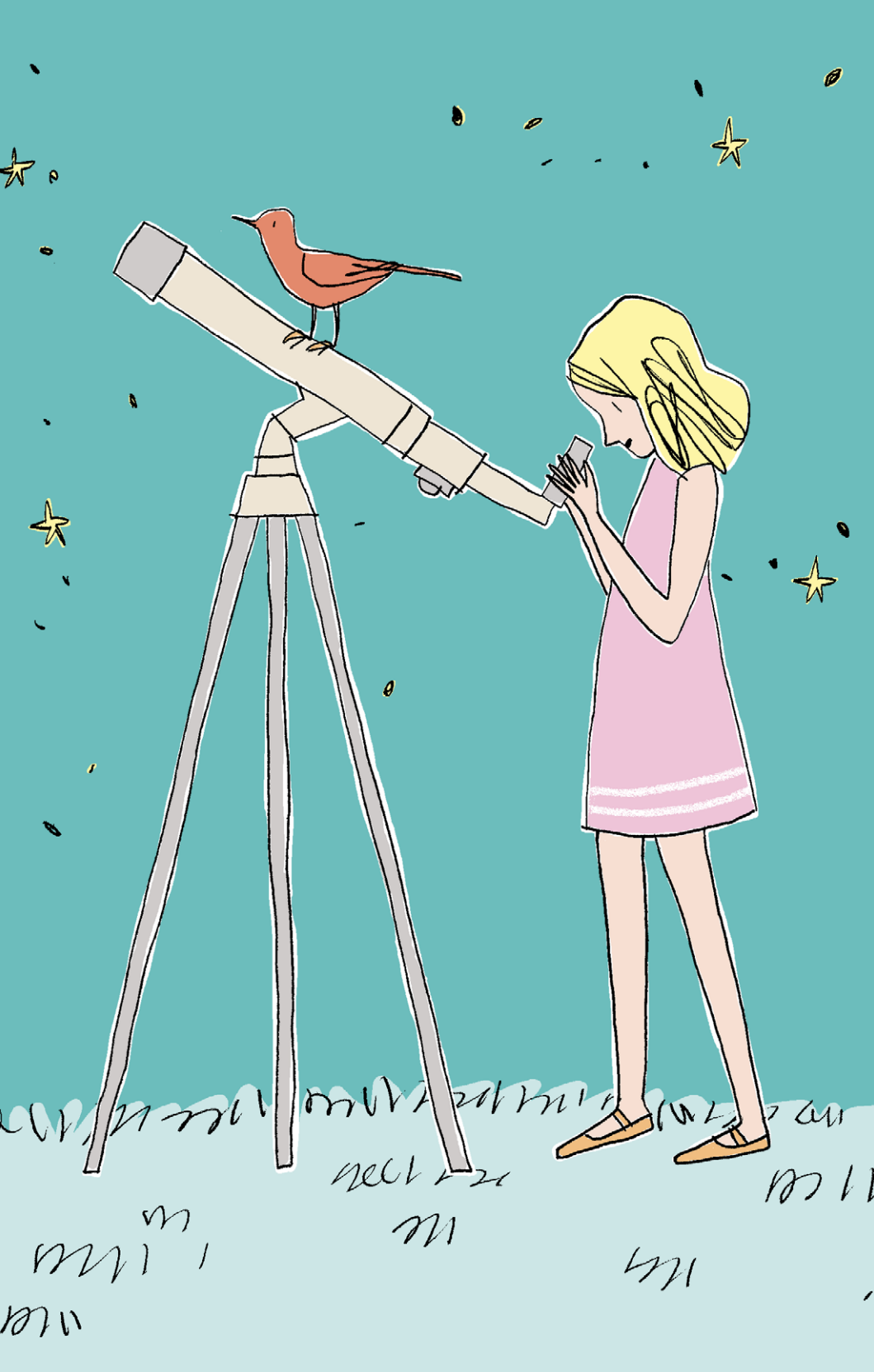


Uno vuole un gatto, l'altro un cane.  
Uno un coniglietto, un altro un maialino.  
O un pesce tropicale.  
E lui? Lui vuole una mucca.  
«Ma una mucca non si puòò...» sorride la  
maestra. Lui non sa cosa dire, gli piace la  
mucca, cosa c'è da capire?  
«Una mucca è grossa». Meno di un  
elefante.



«Una mucca è troppo ingombrante».  
Ma è bellissima, e ha le corna bianche.  
«Ma una mucca... non può stare in una  
cameretta. Non ci sta tutta».  
Non c'è fretta, pensa Adrian, aspetta.  
Può entrare un po' per volta.





Adelaide sa tutto delle stelle. Posizione, traiettoria, massa e composizione.

È andata già sette volte all'osservatorio, conosce a memoria il planetario e a casa ha un cannocchiale personale che le ha regalato suo zio. In estate farà un campo per l'osservazione approfondita di Saturno.

Osservare è meraviglioso e si può fare a ogni età. Adelaide lo sa.



Amina fa il disegno di una signora.

«Sono io?» chiede la mamma.

Amina dice «No», ma non aggiunge altro.

La mamma non dice niente e sorride.

Aspetta di vedere come va avanti il disegno. Ma Amina si è bloccata, non riesce a proseguire. Allora la mamma le dà una carezza e si allontana.

Ad Amina non piacciono le carezze, perché sono troppo leggere, ogni volta fa un salto. Ricomincia a disegnare e quando ha finito scrive: «Quando sarò grande inventerò dei guanti per le mamme che vogliono accarezzare».





Certe volte la mamma trova Bice davanti alla finestra. «Cosa fai? Sei lì da un'ora» dice preoccupata, «non stai bene?» «Sto bene, davvero» la rassicura Bice, e continua a guardare il pulviscolo dentro il raggio di sole, che va in mille direzioni.



